Anno XVIII. Venerdì, 15 Dicembre 1865. N. 343.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 21

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 140, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 14 dicembre

IL BILANCIO DELL'ANNO 1866

La quistione che alle altre tutte sovrasta è quella della finanza. Al cospetto di essa le gare e l'egoismo de' partiti dovrebbero scomparire, per far posto ad uno studio coscienzioso e ad un' imparziale e dotta discussione, in cui le varie opinioni abbiano campo di manifestarsi.

Il momento è giunto nel quale i varii partiti che nel Parlamento si contendono la prevalenza ed il potere, sono in obbligo di esporre ciascuno il proprio programma e dichiarare le loro intenzioni rispetto al miglior assetto delle finanze, sotto pena di suicidio. Le declamazioni, le nebulose teorie e le asserzioni vaghe ed indefinibili non aggiungono un centesimo all'erario nè diminuiscono d'un centesimo il disavanzo. Ei fa mestieri di esaminare con coscienza le condizioni del paese ed indagarne le forze produttive, per inferirne il limite oltre il quale non potrebbesi andare nei sacrifizi da chiedere alle popolazioni, senza correre il pericolo d'isterilire le sorgenti della futura prosperità nazionale; quindi provvedere a riordinare l'amministrazione, a togliere dal bilancio le spese soverchie e non richieste dal bisogno di curare il buon andamento della cosa pubblica e di promuovere lo sviluppo della ricchezza del paese. È assunto grave e che richiede più che l'amore, l'entusiasmo del bene.

L'esposizione che l'onorevole ministro delle finanze ha fatta alla Camera dei deputati nella tornata di ieri, se non toglie ogni speranza di poter ristorare le finanze, dimostra però la gravità del male e l'urgenza dei rimedi. Ed i rimedi che l'onorevole Sella propone non sono di certo comuni e blandi, ma insoliti ed eroici. Noi li discuteremo con quell'attenzione e pacatezza che abbiamo sempre posta nella disamina delle questioni di finanza; noi ricorderemo alcuni concetti da noi già manifestati e difesi e che siamo lieti abbiano fatto il loro cammino malgrado la indifferenza che i più dimostrano per le ardue quistioni di finanza; noi esporremo infine alcune idee a cui ci sembra si faccia poca attenzione. Ma in qualsiasi quistione conviene prendere le mosse da un principio o da un fatto certo ed incontestabile.

Il fatto che per noi è la base della quistione finanziaria non può essere che il bilancio dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1866, presentato ieri al Parlamento dal ministro delle finanze.

Il risultato complessivo del bilancio è noto ai nostri lettori:

Entrata	L. 667,641,742	69;
Spesa	» 928,757,175	54;
Disavanzo	» 261,115,432	85;

di cui L. 206,513,740 27 per la parte ordinaria, e L. 54,601,692 58 per la straordinaria. Senonchè sin d'ora il Ministero ci annunzia che si dovranno aggiungere per ispese straordinarie L. 2,514,618 34 che saranno proposte con leggi speciali, giusta il prescritto dalla legge di contabilità. Il disavanzo adunque si fa ascendere a L. 263,630,051 19, la spesa dello Stato essendo di L. 931,271,793 88.

Per poter farsi un criterio della differenza che corre tra il prospetto delle spese del 1866 e quello del 1865, crediamo opportuno di pubblicarne lo specchietto comparativo:

Ministeri	1865 Lire	1866 Lire
Finanze	498,665,550 69	543,391,317 46
Giustizia	30,195,243 67	32,791,379 07
Estero	3,816,376 93	3,869,872 49
Istruz. pubbl.	15,060,826 02	14,728,397 88
Interno	57,498,954 96	46,045,838 82
Lavori pubbl.	83,323,916 82	53,492,722 28
Guerra	192,819,629 00	187,235,510 00
Marina	48,502,336 41	44,282,104 00
Agricoltura	4,898,563 21	5,534,651 88
	933,781,397 71	931,271,793 88

Da questo prospetto risultano le seguenti variazioni:

Le spese del 1866 sono aumentate di L. 48,911,456 40, cioè pel Ministero delle finanze di L. 45,625,766 77, per grazia e giustizia di L. 2,596,135 40, per l'estero di L. 53,495 56, per l'agricoltura L. 636,088 67.

Per contro si ha una diminuzione di L. 51,421,090 23, cioè: ne' lavori pubblici di L. 29,831,194 54, nell'interno di L. 11,453,116 14, nella guerra di lire 5,584,119, nella marina di L. 4,220,232 41, nell'istruzione pubblica di L. 332,428 14.

La diminuzione di spesa che, in confronto del 1865 si avrebbe nell'esercizio 1866 sarebbe di L. 2,509,603 83.

Chi mai, osservando le variazioni successe ne' vari bilanci, non è indotto a prima vista a credere che siansi fatte nell'ordinamento de' prospetti de' vari Ministeri delle modificazioni importantissime? Economie così rilevanti ne' lavori pubblici e nell'interno come si spiegano?

La spiegazione è semplicissima.

Pel Ministero dei lavori pubblici sono cessate le spese d'esercizio delle strade ferrate, ora vendute; passano alle provincie molte spese in conformità delle nuove leggi amministrative; finalmente l'assegnamento per guarentigie alle Società di strade ferrate viene tolto da quel bilancio ed inscritto in quello del Ministero delle finanze. Quanto all'interno la diminuzione proviene pure dal passaggio di spese alle provincie ed ai comuni, come fu stabilito dalle citate leggi. Quindi anzichè diminuzione v' ha spostamento di spesa, e dove vi ha diminuzione effettiva corrisponde ad essa ben maggiore diminuzione nelle entrate, essendo cessati i proventi delle strade ferrate.

Veniamo agli aumenti. Quello del Ministero delle finanze proviene: 1° da lire 14,140,000 pel rimborso d'un quindicesimo delle obbligazioni della Società dei beni demaniali; 2° da L. 11,190,567 per aumento delle guarentigie alle strade ferrate; 3° da L. 16,693,300 per aumento nelle vincite al lotto; 4° da 4 milioni di aumento nelle pensioni vitalizie. Questi ultimi aumenti debbono inspirare delle gravi riflessioni; quello delle pensioni sopratutto, perciocchè ormai le pensioni vitalizie contano nelle spese per L. 41,910,000!

L'on. Ministro delle finanze ha fatta un' innovazione nella distribuzione del suo bilancio, dividendolo in due parti; nella prima sono compresi gli assegnamenti pel debito pubblico, consolidato e fluttuante, per le obbligazioni de' beni demaniali, per le guarentigie delle strade ferrate, per le pensioni, pel lotto, per le varie dotazioni; nella seconda sono comprese le spese d'amministrazione. Le spese della prima parte ascendono a L. 443,449,842 05, quelle della seconda a L. 99,841,475 41.

Secondo il prospetto delle spese si avrebbero quindi L. 443 milioni e mezzo di spese, che costituirebbero un debito dello Stato, perchè tutti risultanti da impegni assunti. L'entrata ordinaria e straordinaria essendo calcolata a L. 667,641,742 69, ne deriva che sole L. 224,191,900 64 rimarrebbero per sopperire a' bisogni de' vari servigi dello Stato, valutati in L. 485,307,333 49.

L'aumento rapido del debito pubblico è la cagione precipua di sì sfavorevole condizione di cose.

Le entrate del 1865 erano state prevedute nella somma di L. 701,580,145 40, per cui nel 1866 si prevederebbe la diminuzione di L. 33,938,402 71. Questa diminuzione deriverebbe esclusivamente dalla parte straordinaria che presenterebbe una differenza in meno di L. 58,318,220 24, mentre nelle entrate ordinarie si fa assegnamento sopra un aumento di L. 24,379,817 53. Quest'aumento proviene principalmente per 20 milioni dal lotto, per 8 milioni e mezzo dall'imposta sui fabbricati, per 5 milioni nei sali, per 5 milioni nelle tasse di registro e bollo, telegrafi e poste, per tre milioni e mezzo nelle dogane; ma le entrate ordinarie perdono d'altra parte 27 milioni di proventi delle strade ferrate e 13 circa che andranno a vantaggio delle provincie e de' comuni in seguito delle nuove leggi d'unificazione amministrativa.

Tali sono i risultamenti complessivi del bilancio del 1866. Bisogna accettarli con riserva: 1° perchè una grande parte delle entrate è mutabile, secondo le condizioni più o meno prospere del paese, secondo la maggiore o minore attività delle amministrazioni; 2° perchè è prevedibile che anche pel 1866 si avranno, come negli anni precedenti, le nuove e maggiori spese che confondono tutti i calcoli.

Pure il bilancio del 1866 deve esser la base de' comuni studi. Da esso il Parlamento deve prender le sue mosse, per risolvere il seguente problema: Dato un disavanzo di L. 206 milioni e mezzo nella parte ordinaria e di 54 milioni e mezzo nella straordinaria, quali economie si possono introdurre nelle spese senza scapito del pubblico servizio e quali aumenti procurare alle entrate, sia con tasse nuove sia colla riforma di tasse vigenti, per guisa di poter ridurre il disavanzo tutt'al più a cento milioni? Ed accettata questa massima, quali sono le nuove tasse che il paese potrebbe sopportare con minor danno e quali le riforme da fare nelle tasse indirette, per modo che diano un sicuro e notevole aumento?

È nella soluzione di questo problema che si farà chiara la politica de' vari partiti, e che si potrà giudicare quale partito ha idee più precise, positive e pratiche per riordinare le finanze. Il paese desidera che sia affrettato questo giorno solenne di prova, in cui sarà abbandonata la lotta delle ire personali, delle facili critiche e dei programmi negativi, per entrare nel campo delle discussioni feconde, che costringeranno i partiti ad ordinarsi secondo i principii e le idee e che sole possono dare dei risultati utili alla nazione.

IL LIBRO VERDE ITALIANO

(*Vedi num. 341 e 342*).

Il generale La Marmora al commendatore Vegezzi a Roma.

Torino, 29 aprile 1865.

Signor Commendatore,

Mi restringerò ad esprimerle chiaramente i concetti del Governo del Re intorno ai vari punti specificati nel gratissimo di Lei officio in data del 24 di questo mese, circa i quali Ella a buon diritto desidera pronta risposta.

Debbo premettere, che le cose esposte da lei nel suo secondo officio, dopo il colloquio avuto col cardinale Antonelli, avendo chiarito meglio il governo degli intendimenti della Santa Sede, lo hanno condotto a determinazioni precise sopra alcuni punti, intorno ai quali poteva essere, prima, forse più disposto a componimenti e transazioni.

Debbo ripetere poi che importa che alle trattative da Lei iniziate si mantenga il loro genuino carattere, e che esse, ristrette entro i loro determinati confini, non deviino da queste due due norme capitali: che non vi si framescoli alcuna questione politica, e che per alcun verso non ne possa derivare la menoma offesa alla sovranità nazionale, all'indipendenza del potere civile e al diritto pubblico ecclesiastico del regno.

Ciò premesso, passo a risponderle sui varii punti da Lei indicati, seguendo, per amore di brevità, l'ordine in cui sono posti nel suo officio.

I. Si ammette in massima il ritorno dei vescovi assenti dalle diocesi.

II. Si ammette il ritorno *sensim sine sensu*. Que' vescovi, dei quali sarà di comune accordo determinato il ritorno, ne faranno domanda con un'istanza indirizzata al Re o al ministro guardasigilli. Da tale istanza si raccoglierà che ne abbiano avuto ordine dalla Santa Sede.

III. Innanzi di pigliare impegni positivi, il regio Governo si riserva di riassumere, in esame la nota dei vescovi, il cui ritorno non presenta inconvenienti, nota da Lei rassegnata al cardinale Antonelli.

IV. Il Governo del Re vuol riservarsi piena libertà di decisione circa a que' vescovi, di cui si tenga pericoloso il ritorno alle sedi per ragioni di ordine pubblico. Si ammette che la Santa Sede assuma dal suo canto informazioni in proposito, e che a lei ne esponga il risultato, perchè qui se ne possa aver pronta notizia, e se ne pigli indirizzo nelle definitive risoluzioni. Altra via di comunicazione per ora non può essere, se non la sua, fra la Santa Sede ed il Governo del Re.

V. Ella deve richiedere come condizione *sine qua non* la pastorale con cui i vescovi annunciino il loro ritorno alle sedi e promettano l'osservanza delle leggi. Un tale atto farà che le popolazioni accettino di buon grado il ritorno dei vescovi e che il Governo lo possa giustificare anche a fronte delle opinioni avverse. Resta inteso che le pastorali devono essere succinte, chiare, senza alcuna allusione al passato e non contenere la frase da lei giustamente ripudiata.

VI. Si desidera una dichiarazione esplicita sugli effetti della *decadenza* comminata ai vescovi che non ritornassero.

VII. Si desidera conoscere qual sarebbe il cardinale vescovo del Regno che si designerebbe per la sede di Milano.

VIII. Nel Regno l'attuale preconizzato alla sede di Milano non potrebbe essere provveduto di alcun vescovado.

IX. La sede di Crema è destinata ad essere soppressa: si potrebbe consentire alla nomina del Macchi ad altra sede vacante che sia da conservarsi, ad esempio a quella di Como.

X. Si ammettono le disposizioni proposte per i vescovi di Bologna e Loreto.

XI e XII. Sapevasi che la sede di Sarsina è data in amministrazione al vescovo di Bertinoro, nè si dissente che continui in tale stato, finchè duri il titolare attuale: non sapevasi che dalla Santa Sede si fosse provveduto anche alle sedi di Servia, d'Orvieto e di Sinigaglia. Si desiderano in proposito pronti ragguagli. Non trattasi dunque più di otto sedi già provviste nelle provincie già pontificie, ma undici, tra le quali cinque sole, ne' propositi del Governo, sarebbero da convertirsi. Ciò posto, non possono più aver luogo le combinazioni che in via di temperamenta o transazione si proponevano precedentemente. Converrà perciò che si dichiari non potersi dal Governo ammettere la provvista a quelle sedi che in via di temperamento o transazione si proponevano nella precedente nota del 27 di questo mese, sedi che in una nuova circoscrizione diocesana si dovrebbero sopprimere o riunire; assentirsi da esso che la Santa Sede destini i nominati a sedi da sopprimersi ad altre sedi da conservarsi: potersi a tal uopo procedere sin d'ora dalla Santa Sede a quelle riunioni di cui già in massima avrebbe accolta l'idea. In tal proposito si potrebbe accennare, a dimostrazione della convenienza del partito, che riunendosi le tre diocesi vacanti nell'Umbria di Orvieto, Nocera e Città di Castello, si formerebbe una diocesi che avrebbe poco più di centomila abitanti, e così dell'altre.

XIII. Si ammette, che si faccia fin d'ora la nomina per tutti i vescovati per cui v'ha consenso per parte del regio Governo, salve le intelligenze sugli individui, e salva la quistione su tenore delle bolle, di cui è cenno nelle Istruzioni.

XIV. Non si ammette che si faccia intanto la nomina per alcuni dei vescovati che il Governo non intenda di conservare. Il Governo non può rimoversi dal concetto d'una nuova circoscrizione diocesana.

XV. In correlazione alle cose esposte sopra ai NN. XI e XII conviene che la Santa Sede affretti le pratiche per la riunione delle diocesi, e ne determini le basi. Ciò farà luogo a più pronti e facili accordi per le diocesi provviste nelle provincie già pontificie.

XVI. Mentre non si dubita che la Santa Sede non sia per consentire al Re d'Italia per la Lombardia ciò che consentì all'imperatore dei francesi per Savoia e Nizza, è fermo proposito del Governo del Re che siano pienamente riservate per tutte le provincie del Regno i diritti e le prerogative della potestà civile quanto a nomina, presentazione o raccomandazione dei vescovi.

XVII. Perciò nel caso delle nuove nomine deve risultare che le proposte muovono dal Re e sono ammesse dalla Santa Sede, di che deve constare dalle relative bolle nei termini espressi nelle istruzioni.

XVIII. Tutti i vescovi devono prestare giuramento secondo un'unica formola, cioè secondo quella ricevuta nel Regno. Non si vede ragione per cui ne dovrebbe essere una speciale pei vescovi, dacchè il giuramento che essi prestano è atto al tutto civile. La formola che si unisce si ravviserà di fermo più dignitosa dell'altre che pur si trasmettono, e che erano in uso nelle vecchie ed in altre provincie del Regno. Ella non lascierà di fare osservare, ove occorra, che non è riserva alcuna di *ubbidienza alla Santa Sede* nella formola sancita nel concordato del 1803 (1).

XIX. Non si può prescindere, circa la presentazione delle bolle per l'*exequatur*, dalle norme stabilite dalle leggi del Regno.

XX. Si ammette che ciascuna diocesi abbia il suo seminario, il quale però, per le scuole secondarie o classiche, deve andar soggetto alle leggi del regno.

XXI e XXII. Si faccia riserva d'ogni quistione di persone, finchè non siano assestate le quistioni di principii. Si manderà la richiesta lista, per le proposte alle sedi, e si desidera conoscere immediatamente quali nomine proposte siano accettate dalla Santa Sede.

XXIII. Per tutto ciò che si riferisce a queste trattative, ogni carteggio deve essere a lei diretto.

Ringrazio lei e il suo collega della intelligenza e solerzia che pongono in quest'ardua negoziazione. Rimane inteso essere nei propositi del governo che non si faccia luogo ad alcun accordo su punti speciali, quando non si convenga nelle massime generali, e principalmente su quelle di maggior rilievo concernenti le diocesi da sopprimersi o riunirsi, il tenore delle bolle, la provvista alle sedi nelle provincie, il giuramento de' vescovi e la presentazione delle bolle per l'*Exequatur*.

Ma poichè a Roma pretendono se si ricusa, e ricusano se si offre, ella stia sull'avviso di non dar loro occasione nè di pretendere, nè di ricusare: lasci che si spieghino.

Le rinnovo, ecc.

Firm. — LA MARMORA.

(*Annesso*)

I.

Formule generiche di giuramento, in uso nel regno d'Italia.

Io N. N. per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica vescovo di.... giuro di essere fedele a V. R. M. ed ai vostri reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, promovendo il bene inseparabile del Re e della patria.

II.

Formula di giuramento, in uso delle provincie sarde.

Io N. N. per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica vescovo di.... giuro di essere fedele a V. R. M. ed ai vostri reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, di non attentare nè macchinare per me, nè per altri, cosa alcuna contro la persona ed il Governo della M. V., di non consentire a tali o simili cose, anzi di quelle svelare ed impedire, e di oppormi a coloro che vi volessero cospirare, senza con ciò declinare dall'obbedienza dovuta alla Santa Chiesa cattolica apostolica romana.

III.

Formula di giuramento, stabilita dal concordato fra la Repubblica italiana e papa Pio VII (16 settembre 1801).

Io giuro e prometto sui santi Evangeli ubbidienza e fedeltà al governo della repubblica italiana; similmente prometto che non terrò alcuna intelligenza, non interverrò in alcun consiglio, e non prenderò parte in alcuna unione sospetta o dentro o fuori della repubblica, che sia pregiudizievole alla pubblica tranquillità, e manifesterò al governo ciò ch'io sappia trattarsi o nella mia diocesi o altrove in pregiudizio dello Stato.

IV.

Formula di giuramento, stabilita dal concordato del 16 settembre 1803.

Io giuro e prometto sui santi Evangeli ubbidienza alle costituzioni e fedeltà all'imperatore e re; similmente prometto che non terrò alcuna intelligenza, non interverrò in alcun consiglio, e non prenderò parte in alcuna unione sospetta o dentro o fuori del regno, che sia pregiudicevole alla pubblica tranquillità, e manifesterò al governo ciò che io sappia trattarsi nella mia diocesi (o parrocchia) e altrove in pregiudizio dello stato.

V.

Formula di giuramento, determinata dal Concordato austriaco 18 agosto 1855, per le provincie Lombardo-Venete.

Io giuro e prometto pel Santo Evangelo di Dio, come si conviene ad un vescovo, obbedienza e fedeltà a V. M. I. R. Apostolica ed a tutti i suoi successori. Parimente giuro e prometto di non prendere parte a qualsiasi corrispondenza o progetto che nuoccia alla pubblica tranquillità e di non tenermi in alcuna relazione sospetta entro ai confini dell'impero, nè al di fuori; e qualora pervenisse a mia notizia che vi fosse qualche pericolo per lo Stato, di non omettere cosa alcuna per frastornarlo.

VI.

Formula di giuramento nelle provincie napoletane (*Concordato* del 16 *febbraio* 1818).

Io giuro e prometto sopra i Santi Evangeli obbedienza e fedeltà alla R. Maestà. Parimente prometto che io non avrò alcuna comunicazione, nè interverrò ad alcun'adunanza, nè conserverò, dentro e fuori del Regno, alcuna sospetta unione che nuoccia alla pubblica tranquillità. E se, tanto nella mia diocesi che altrove saprò che alcuna cosa si tratti in danno dello Stato, lo manifesterò a S. M.

VII.

Nelle provincie toscane non si prestava giuramento dai vescovi, anzi, rimase senza seguito una rappresentanza del segretario del R. Diritto circa la necessità del prestarsi appunto dai vescovi il giuramento civile prima del giuramento avanti il Papa nell'atto dell'investitura.

VIII.

Nelle provincie parmensi, sebbene il giuramento dei vescovi fosse prescritto dall'art. 18 della convenzione del 26 messidoro anno 18, tuttavia siffatta disposizione non venne eseguita sotto i varii Governi parmensi, i quali, a mala pena, esercitarono il diritto del R. *exequatur* nelle bolle di provvista dei vescovadi, come riscontrasi fatto per le nomine di monsignore Neuschel a vescovo di Parma, nel 1843, e di monsignore Zanardi a vescovo di Guastalla, nel 1836, non constatando invece che siasi fatto altrettanto a riguardo di monsignor Cantimorri, odierno vescovo di Parma.

IX.

Nelle provincie modenesi non consta essersi prestato dai vescovi alcun giuramento civile: chè anzi, anco per gl'impiegati civili, il giuramento non venne prescritto per certe categorie dei medesimi che con chirografo del 7 marzo 1850 al quale fecero seguito alcuni altri chirografi che vi portarono aggiunte o correlative dichiarazioni.

Il cavaliere Nigra al generale La Marmora, Torino.

Parigi, 27 aprile 1865.
Ricevuto il 29.

Signor Ministro,

Il signor Drouyn de Lhuys mi parlò oggi della missione affidata dal Regio Governo al commendatore Vegezzi in modo da farmi conoscere la soddisfazione del Governo francese nel vedere la possibilità di un accordo fra i gabinetti di Torino e di Roma, benchè in sole materie ecclesiastiche; S. E. aggiunse che aveva mandato al conte di Sartiges l'istruzione di mantenersi all'infuori di questi negoziati.

La notizia di questa missione fu accolta in Francia favorevolmente dall'opinione pubblica, e vi produsse buona impressione.

Gradisca, ecc.

Firm. NIGRA.

(1) Vedi annesso.

Il gen. La Marmora al commendatore Vegezzi, a Torino.

Torino, 22 maggio 1865.

Signor Commendatore

Ella è incaricata dal Governo del Re di proseguire le trattative iniziate colla Santa Sede per provvedere alle sedi vescovili vacanti nel Regno. Ella si atterrà in quei negoziati alle unite istruzioni deliberate dal Consiglio della Corona. Ho piena fiducia nella sua saviezza e nella sua sperimentata sagacia per il compimento di sì importante missione, e fo voti perchè la medesima possa riuscire al risultato che è egualmente nel desiderio così del Re come del suo Governo, come della Santa Sede.

Gradisca, ecc.

Firm. La Marmora.

NUOVE ISTRUZIONI

al commendatore Vegezzi.

Il Consiglio della Corona dopo i più maturi esami e discussioni ha determinato di dare a Lei, a seconda eziandio del ben giusto suo desiderio, le norme definitive alle quali ella vorrà esattamente attenersi nel proseguire i negoziati e concertare gli accordi in corso colla Santa Sede in seguito all'autografo diretto da Sua Santità alla Maestà del Re in data del 6 marzo ultimo passato.

Gli oggetti sui quali debbono cadere codesti accordi sono principalmente questi cinque:

— Il ritorno dei vescovi che sono lontani dalle loro sedi.

— L'ammessione dei vescovi preconizzati prima di queste trattative.

— La nomina alle altre sedi vacanti.

— L'*exequatur* alle bolle di nomina.

— Il giuramento da prestarsi dai nominati.

Intorno a ciascuno di questi oggetti l'incaricato dal Governo del Re terrà queste norme:

I. Il Governo del Re consente l'accordo del ritorno in massima generale.

II. Deve però distinguere i vescovi dal ritorno dei quali non teme che possano sorgere inconvenienti, da quelli il ritorno dei quali darebbe luogo a disordini od inconvenienti gravi, che vedonsi designati nelle note rimesse a lei.

III. Il Governo è disposto a consentire il ritorno dei primi purchè si faccia separatamente, successivamente, in modo per quanto si possa insensibile: inoltre si determini sin d'ora nominativamente l'ordine del ritorno, o si prenda accordo che quest'ordine sarà designato o dal Governo, o dalla Santa Sede, la quale però ne darà previo avviso al Governo; in fine rimanga inteso in quella guisa che parrà migliore, che coloro i quali non ritorneranno potranno incorrere nella decadenza comminata dalle leggi canoniche.

IV. Riguardo ai vescovi dal ritorno dei quali si teme che possano nascere disordini o perturbazioni, si designeranno; si prenderanno da ambe le parti le informazioni che si crederanno opportune, e comunicandosi i risultamenti si verrà a successivi concerti collo scopo, per quanto sia possibile, di procurarne il ritorno.

V. L'incaricato concerterà le altre minori condizioni e modalità del ritorno, in quella maniera che potrà venire accetta alla Santa Sede, e sarà ravvisata da lui prudenziale.

VI. Il Governo del Re non può accettare la nomina del preconizzato alla sede di Milano.

VII. È disposto ad ammettere gli altri preconizzati prima delle presenti trattative, cioè prima del marzo 1865, salvo l'osservanza dell'*exequatur* e del giuramento.

VIII. Avendosi appaganti riscontri sul preconizzato in marzo 1865, acconsentirà eziandio alla sua ammessione.

IX. Il Governo ravvisa opportuno che l'ingresso dei preconizzati nelle diocesi rispettive abbia luogo successivamente e distintamente, e che sia riservato in ultimo l'ingresso dei preconizzati a Bologna ed a Loreto, e non abbia luogo prima che esso siasi assicurato, che non possano temersi gravi perturbazioni.

X. Gli ammessi che, avuto l'ordine dalla Santa Sede, non andassero alle loro sedi, possono incorrere nella decadenza che sia dalle leggi canoniche stabilita.

XI. In ordine alle sedi vacanti il Governo è disposto a consentire solo la nomina alle seguenti:

Torino — Alessandria — Aosta — Asti — Cuneo, in Piemonte.

Sarzana, in Liguria.

Sassari — Alghero, in Sardegna.

Milano — Como, in Lombardia.

Arezzo — Livorno — Pistoia — Prato, in Toscana.

Amalfi — Capua — Aquino — Gerace — Lecce — Potenza, nel Napolitano.

Catania — Messina — Girgenti — Noto, in Sicilia.

Per atto di speciale riguardo alla persona del Santo Padre, quando così desideri, consentirà il Governo alla nomina per le sedi di Sinigaglia nelle Marche e di Modigliana in Toscana.

XII. Il Governo non può acconsentire alla nomina ad altre sedi.

XIII. L'incaricato presenterà a nome del Governo la lista delle nomine da farsi; per stabilire queste liste egli ha le più ampie facoltà di prendere tutti quei concerti che giudicherà opportuni.

XIV. Il Governo del Re non può accordare dispensa dall'*exequatur* richiesto dalle leggi del Regno.

XV. Sarà perciò necessario che ciascun nominato trasmetta la bolla di sua nomina, e ne chieda la esecutorietà al Governo.

XVI. Le modalità della trasmissione e della domanda di *exequatur* si potranno concertare nei modi che riescano più comodi.

XVII. Il Governo del Re non può dispensare dal giuramento nella formola generalmente adottata per il Regno, e debbe esigerlo da tutti, cioè tanto dai preconizzati che verranno ammessi in seguito a questi accordi, quanto dagli altri nuovi eletti.

XVIII. Si debbe procurare, per quanto è possibile, che l'accordo comprenda tutti gli oggetti caduti in discussione ed in divergenza.

XIX. Quando non si potesse conseguire il concordio su tutti gli oggetti sopradetti, potrà l'incaricato pigliare accordi parziali sull'uno o sull'altro degli oggetti medesimi, o su parte di alcuno, ed avviarne l'esecuzione, purchè il concordio parziale non leda, non offenda gli altri punti che rimanessero sospesi o non composti.

Serbate queste norme, l'incaricato dal Governo del Re potrà conchiudere senza bisogno di autorizzazione ulteriore.

Il gen. La Marmora al comm. Vegezzi, a Roma.

Firenze, 19 giugno 1865.

Signor Commendatore,

Ho ricevuto le tre lettere che Ella mi diresse da Roma in data del 12, del 14 e del 16 corrente.

Il Governo del Re deplora che le risoluzioni prese dalla Corte pontificia non lascino possibilità di riuscire ad un accordo del quale, nell'interesse religioso delle popolazioni e per ispirito di conciliazione e di deferenza verso la Santa Sede, esso aveva con premura accolto la proposta. E poichè Ella avrà a dipartirsi da Roma tra breve, recandosi dal Santo Padre a prendere commiato, Ella non mancherà di porgergli in tale occorrenza la testimonianza del rincrescimento che prova il Governo del Re perchè la Santa Sede non abbia trovate sufficienti le concessioni consentite da esso. Tali concessioni non si sarebbero potuto estendere fin là dove vorrebbe la Corte di Roma, senza alterare profondamente l'indole puramente ecclesiastica che l'accordo, secondo noi, doveva assolutamente conservare.

Noi abbiamo negoziato col Capo venerato della Chiesa, non già col Sovrano dello Stato pontificio; noi abbiamo negoziato per interessi religiosi che ci sono comuni con tutti gli altri Stati cattolici e che sono all'infuori d'ogni controversia politica.

Ci duole che la Santa Sede non abbia creduto di mantenersi in questi termini, come ne dà prova il suo rifiuto ad ammettere i diritti dello Stato nella materia dell'*exequatur* ed in quella del giuramento.

Diffatti il Governo del Re non intese mai di domandare alla Corte di Roma una conferma dell'ordine di cose stabilito dalla volontà nazionale in qualunque parte d'Italia; nè tale poteva essere, come Ella ebbe a dichiararlo, il significato del giuramento e dell'*exequatur*, che ragioni imperiose di dignità, di diritto interno e d'ordine pubblico imponevano al Governo di mantenere.

Il giuramento e l'*exequatur* nelle forme proposte dal Governo dovevano avere per iscopo di constatare quegli incontestabili doveri di sottomissione alla sovranità regnante e di obbedienza alle leggi vigenti, che furono sempre dalla Chiesa raccomandate ai suoi ministri ed ai fedeli nelle cose che non sono del dominio religioso.

Riandando le fasi successive dei presenti negoziati, ci riesce grato di potere constatare che, all'infuori di questi due punti, la Santa Sede non abbia potuto a meno di riconoscere come soddisfacenti per se stesse le concessioni fatte dal Governo del Re, e che sole preoccupazioni estranee alla quistione religiosa avranno, come risulta dalle dichiarazioni della Corte di Roma, fatto sì che essa abbia richiesto concessioni maggiori, e tali, come già dissi, da non potersi ammettere.

Per continuare però fino all'ultimo a dar prova della sua deferenza che il Governo professa verso la Chiesa in ogni argomento d'ordine ecclesiastico in cui non si vengano ad implicare i diritti della Corona e della Nazione, e per non lasciare senza alcun risultato, per quanto sta in lui, l'iniziativa presa dal Santo Padre, il Governo del Re La autorizza ad annunziare a Sua Santità, che esso, dal canto suo, si presterà acchè i vescovi ora assenti dalle loro diocesi vi ritornino nel modo già da Lei combinato colla Santa Sede.

Gradisca, ecc.

Firm. — La Marmora.

(Continua)

CORRISPONDENZE ITALIANE

Corleto di Basilicata, *6 dicembre.* — I paesi che comprendono la zona di Potenza si possono oramai considerare come liberi da quei briganti che tanto hanno desolato queste contrade. Nello spazio di venti mesi le truppe destinate alla repressione han saputo mondare questa terra dai briganti a segno tale da inspirare la pubblica fiducia, onde è ridata la vita al commercio, all'agricoltura ed agli affari tutti. Per lo passato tanto era il timore, che pochi osavano uscire dall'abitato se non in numerosa compagnia armata; ora, invece, si va da un paese all'altro anche isolati, i mulattieri trasportano le commesse derrate e gli agricoltori possono pacificamente attendere ai lavori di campagna senza pericolo di venire molestati da qualche banda e subire una sorte orribile. Ma con tutto ciò l'opera non è compiuta, perocchè in queste contrade si aggira ancora un resto di quei feroci, i di cui capi e compagni già hanno scontato il fio dei loro misfatti, e questi bastano a tenere in soggezione i timidi, non tralasciando, ancorchè in scarso numero, di operare di quando in quando qualche ricatto od omicidio. Giova però sperare che colla rigidezza in cui versa la presente stagione ne seguirà la mancanza dei mezzi per vivere in queste deserte e misere campagne, e come lupi erranti, cercando scampo oltre i nostri confini, dovranno cadere nel laccio che la truppa sa così bene tendere. I manutengoli pure, quali briganti che vivono fiduciosi nei paesi, dovranno a suo tempo essere smascherati e spediti quindi a popolare le galere. Sono dessi che hanno sempre alimentato il brigantaggio; la colpa adunque e la pena di tante infamie commesse dovrà ricadere sul loro capo. E qui mi torna opportuno di raccontarvi la bella caccia di manutengoli che ha fatto giorni sono il capitano signor Gherardi, comandante il distaccamento di Corleto, nello coprire certo Prospero Massari, ricco proprietario di Guardia Perticara, tenente della guardia nazionale, il quale si incaricava di far riparare delle armi; scoperto e giudicato dal tribunale militare di Potenza, riportò la condanna di 20 anni di lavori forzati. Un altro individuo proprietario era detentore della somma di L. 2800 in tanti marenghi e piastre con gioielli d'oro, il tutto ritirato per custodire da certi briganti amici suoi. Il capitano avutone vagamente sentore, meditò un bel colpo, ed una notte si presentò alla casa di costui coi RR. carabinieri, fece rimuovere i modesti mobili, rovistò per ogni angolo dell'abituro ed infine, scalzando pietre del pavimento, scoprì il tesoro. Arrestato subito, il manutengolo non potè negare il vero al capitano, ed anzi nell'interrogatorio fece rivelazioni che condurranno facilmente ad assicurare alla giustizia gente di quella risma.

Al nostro prefetto signor Veglio si deve pure dar lode. Egli nel corso dell'anno passò in rivista parte di questi paesi per conoscerne personalmente i bisogni e suggerire i mezzi per ripararli. Così con questa gita che tanto beneficio recò, rialzando il morale depresso di tante popolazioni che pure esse debbono e vogliono mettersi sulla via di quella civiltà fin ora stata soffocata e negletta sotto ogni rapporto, ha fatto cosa degna di un rappresentante il Governo.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Dal Ministero della pubblica istruzione è stata inviata la seguente circolare ai presidenti dei Consigli provinciali scolastici e agli Ispettori provinciali:

Firenze, 12 dicembre 1865.

Questo Ministero prima d'ora avvertì come sia da alcun tempo trascurata l'istruzione 28 febbraio 1862, che fissa i doveri degli Ispettori delle scuole primarie, e come non pochi di essi mutino il proprio uffizio, essenzialmente didattico, in uno puramente amministrativo. Tal modo di procedere torna svantaggiosissimo all'istruzione pubblica elementare.

Se il progresso di questa in alcune regioni d'Italia è in buona parte dovuto alla solerzia degl'ispettori, le loro cure non avrebbero avuto sì felici risultamenti, ove si fossero limitate a carteggi dal capo-luogo, più o meno efficaci. Ma profittarono col recarsi ch'essi fecero in ogni angolo delle provincie, riconoscendo sul luogo i bisogni dei Comuni, le condizioni delle scuole, l'attitudine degl'insegnanti; rappresentando alle Giunte municipali ciò che pel bene dell'istruzione prestar doveano; incuorando i maestri zelanti e capaci, ammonendo i mediocri.

L'istruzione citata stabilisce al § 16 che in dette visite abbiasi ad impiegare la maggior parte dell'anno, sì che resta agli Ispettori spazio sufficiente a compilare le relazioni, i riassunti statistici, ad accertarsi per mezzo delle autorità amministrative e scolastiche dell'adempimento delle istruzioni loro e dei concerti presi durante le visite, e ad appoggiare eziandio ai superiori scolastici od amministrativi quelle disposizioni che, da loro credute utili, avessero a provar ostacolo nell'applicarle.

Sonovi inoltre specificati il modo con cui gli Ispettori hanno a determinare le visite da farsi, il tempo da impiegarvisi, le forme dell'esecuzione.

E da ultimo loro assegnata per queste visite un'indennità, la quale, se varia secondo le varie leggi dell'istituzione, e però mai sempre competente, di guisa che il Ministero ha diritto d'esigere che i signori Ispettori adempiano pienamente i doveri, per cui tale indennità è concessa.

Impertanto, a ciò ottenere, il sottoscritto gli avvisa che, in tempo opportuno, per l'avvenire si farà dal Ministero lo spoglio delle visite da loro compiute e del tempo destinatovi, poi si daranno gli ordini per una giusta riduzione delle relative indennità a tutti quelli che non v'avessero speso più della metà dell'anno.

Le visite in discorso offriranno agli ispettori anche il mezzo di attingere ogni sorta d'informazioni, e di prendere le note necessarie alla compilazione dei quadri statistici, i quali importa che d'or innanzi siano non solo conformi ai moduli prescritti, ma porgano inoltre uno specchio fedele delle condizioni materiali e morali d'ogni e singola scuola o istituto, e complessivamente dei diversi rami dell'insegnamento pubblico e privato.

Il sottoscritto crede dover insistere su ciò, in vista dell'esito poco sodaisfacente che ebbero le indagini ordinate per l'anno 1862-63. Le inesattezze e le lacune che presentarono le tabelle inviate al Ministero, furono tali da non assicurare ai risultamenti fatti di pubblica ragione quella fiducia che in tal genere di lavori è universalmente richiesta. Le imperfezioni più gravi risguardarono la istruzione elementare, quella appunto che il R. Governo intende di far oggetto d'investigazioni più accurate, sia per esercitare il diritto che gli compete di tutelarla, sia per conoscerne i vizi da combattere.

Altro difetto incontrato in taluni de' quadri statistici, e che per l'avvenire vuolsi con ogni cura evitare, è la riproduzione delle cifre dell'anno precedente. Tale negligenza toglie all'amministrazione centrale gli elementi per formarsi un giusto criterio intorno al progresso degli studi delle singole provincie e compartimenti del Regno.

Così pure, mentre interessava al Ministero di stabilire su dati precisi quale fosse la frequenza degli ultimi nelle scuole durante le stagioni invernale ed estiva, sapendosi che specialmente nei comuni rurali l'istruzione nell'estate cessa, gli mancò nella più parte dei casi ogni mezzo di confortare una tale supposizione colle dimostrazioni numeriche. Molti ispettori infatti o non diedero indicazioni che per una delle due stagioni, o ripeterono per amendue le stesse cifre, o finalmente nell'assegnare alla stagione invernale la frequenza maggiore, non ne addussero i motivi.

Parte essenziale dell'istruzione di un popolo sono eziandio le scuole private. Alle indagini su questo ramo dell'insegnamento, troppo fin qui trascurate, le autorità scolastiche avranno da rivolgere le loro cure. Le difficoltà di penetrare negli istituti privati, e di ottenere i ragguagli richiesti, anzichè di remora, dovranno servire d'incitamento per gli ispettori a superarle, ed a colmare così le lacune nelle relative pagine della statistica, sempre però conservando tutto il rispetto alla libertà degli individui e delle famiglie.

Nelle colonne delle spese mentre tra i vari titoli notaronsi quelle del personale, non poche volte si tralasciarono le altre pel titolo, non meno importante, del materiale.

Lo accennare a cotesti difetti dei quadri statistici compilati nel passato, è come tracciare la via da tenersi nella compilazione dei nuovi, e manifestare le idee del Ministero intorno al modo col quale debbonsi dai signori Ispettori condurre le indagini, e coordinare i fatti.

Si procurerà in fine che ogni notizia sia il risultato di visite appositamente fatte sui luoghi, e di sindacati aperti all'intento di chiarire intiera la verità. Così sarà bene di premunirsi contro le cifre che la millanteria dei privati o l'interesse dei Municipii producessero talvolta a giustificare o nascondere la loro inerzia.

Il maestro che non dà lezioni, il comune che non ha scuole, o le ha insufficienti, o non quali si convengono, i parenti che non provvedono all'educazione dei figli, ogni cosa, per quanto dolorosa, dev'essere rivelata alla amministrazione superiore, la quale dal canto suo si propone d'affrontare una pubblicità non monca da servili compiacenze o da malinteso amor proprio nazionale.

A conservare quanto di meglio finora si compiè per l'istruzione primaria, a emendare i difetti che l'esperienza vi notò, a distribuire più equamente il benefizio della scuola fra le diverse popolazioni, a costrurre insomma su salde e larghe fondamenta la educazione del popolo, le indagini statistiche giovano mirabilmente.

A quest'effetto, oltre ad un volume contenente il censimento del 1861, ossia la popolazione di diritto e di fatto, si trasmettono ai signori ispettori nuovi e più acconci moduli, con invito d'attenersi d'ora in poi esclusivamente ai medesimi.

E riferendosi del resto anche alla circolare 30 luglio 1864, nº 161, il sottoscritto prega i Consigli provinciali scolastici di vegliare dal canto loro sull'adempimento delle date istruzioni.

Per il ministro
Bianchi.

STRADE FERRATE CALABRO-SICULE

La Società Vittorio-Emanuele prosegue con alacrità i lavori di costruzione delle ferrovie della Sicilia e delle Calabrie. La lunga galleria di Capo dell'Armi, posta lungo la linea da Reggio a Taranto fra Lazzaro e Buonamico, è intieramente perforata.

Nel giorno 7 del corrente mese la locomotiva ha percorso quella galleria ed in tale circostanza fu fatta una festa che riescì brillantissima tanto pel numero che per le classi delle persone che vi presero parte. Il Prefetto della provincia, altre autorità locali e molte gentili signore la onorarono colla loro presenza. Le prove diedero i più soddisfacenti risultati e le popolazioni erano plaudenti.

Il tronco di ferrovia da Trabia a Termini, in Sicilia, che fa parte della linea da Palermo a Catania, potrà fra pochi giorni essere aperto al pubblico servizio. La società ha già domandato al governo l'autorizzazione di porlo in esercizio.

Pel tronco da Reggio a Lazzaro, in ordine al quale la società da più mesi ha domandato al governo la facoltà di poterlo porre in esercizio, si aspettano tuttavia le decisioni ministeriali.

NOTIZIE SANITARIE

Scrivono da Tarascona al *Salut Public* di Lione del 10, che il 9 il cholera fece la sua prima comparsa in quella città mietendo due vittime.

Le ultime lettere arrivate da Cuba, scrive l'*Epoque* dell'11, sono in data del 15 novembre, e recano quanto segue:

Nel mese di ottobre, vi furono nell'isola 93 casi di febbre gialla, seguiti da 19 decessi, che danno un equivalente di 20,43 per cento. Di quei 93 casi, 89 si verificarono sul territorio della giurisdizione della succursale della direzione sanitaria di Avana. Nell'ottobre del 1864 si contarono nell'isola 312 casi di febbre gialla e 117 decessi. Conseguentemente, la differenza a favore di quest'anno è di 219 casi e 98 decessi in meno che non l'anno precedente. Di casi di vaiuolo ve ne furono 13 in tutta l'isola, cioè 7 all'Avana e 6 a San Giuliano de los Guieren, che è quanto dire 7 casi di più che nello stesso mese dell'anno prima.

Casi di cholera poi, non ve ne fu neppur uno in tutta l'isola.

NOTIZIE ESTERE

L'*Indépendance belge* reca, in data del 10, i seguenti particolari sugli ultimi momenti del Re dei Belgi:

« Già da due giorni lo stato di debolezza del Re era tale che il fatale avvenimento era, per così dire, aspettato da uno all'altro momento. La sua robusta costituzione ritarvava sola la crise finale.

« La notte scorsa pareva che fosse imminente. Circa la mezzanotte i ministri si recarono al castello di Laeken; ma al loro arrivo, trovarono l'augusto infermo addormentato. Si era guadagnata qualche ora, ma non v'era da illudersi. Questa non era e non poteva essere che una breve sosta.

« Già da parecchi giorni le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Brabante e i loro figli, come pure il conte di Fiandra, erano stabiliti nel castello. Il Re che li vedeva sovente, li fece chiamare questa mane e li pregò di non più lasciarlo.

« Il Re che ha conservato fino all'ultimo momento tutte le facoltà della sua vasta e nobile intelligenza era interamente calmo e sereno. Solo l'affannoso respiro manifestava l'avvicinarsi del supremo momento. Egli, d'altronde, ben conosceva la gravità del proprio stato.

« Circa le ore undici, il presidente del Senato, il presidente della Camera de' rappresentanti e i ministri si recarono di nuovo a Laeken. Il signor Giulio Van Praet, ministro della casa del Re, il suo più vecchio amico nel Belgio, il suo più intimo confidente, il suo servitore più divoto, vi si trovava anch'egli.

« Quando questi alti funzionari furono introdotti nella camera dell'augusto infermo, lo spettacolo più grandioso e ad un tempo più commovente si presentò agli occhi loro.

« Il re conservava la pienezza dei sensi. Egli era circondato da' suoi figli e dai nipoti in lagrime e teneva una delle sue mani fra quelle della duchessa di Brabante inginocchiata a' piedi del letto.

« Il reverendo dottor Becker, cappellano di S. M. che, da parecchi giorni era stabilito al castello di Laeken, era anch'egli nella camera.

« Non appena vide il suo vecchio amico, signor Giulio Van Praet, il re gli stese la mano ed affettuosamente gliela strinse. Quindi la ripose nella mano della duchessa.

« Qualche minuto più tardi, si spegneva tranquillamente, senza lamenti, senz'agonia, e quasi senza che le persone presenti si avvedessero che spirava. »

Lo stesso giornale descrive l'attitudine della città di Bruxelle all'annunzio della morte del re.

Profondo è il dolore, immenso il lutto generale. Le vie sono piene di popolo che si aggira silenzioso. I negozi chiusi, i teatri hanno sospese indefinitamente le loro rappresentazioni. Dalla maggior parte delle case sventola la bandiera velata a lutto. « Ma, scrive l'*Indépendance*, non si osserva inquietudine o abbattimento. Se dobbiamo giudicarlo dalla attitudine della popolazione di Brusselle, il dolore della nazione belga sarà quello degli animi forti. Essa piange il passato, ma guarda con fiducia l'avvenire. »

Troppo lungo sarebbe il riferire qui tutti i proclami che vennero pubblicati in questa occasione, dal ministro, dalle autorità municipali e dal comando della guardia nazionale.

È però notevole un decreto ministeriale il quale, a termini della costituzione, stabilisce che fino a che il nuovo sovrano non avrà prestato giuramento, le sentenze de' tribunali verranno pubblicate *a nome del popolo belga.*

Il *Morning Post* dell'11 così si esprime intorno allo stato delle cose nel Belgio alla morte di re Leopoldo:

« Sarebbe prematuro il far congetture intorno ai risultati possibili della morte del re dei Belgi, ma non possiamo non sentire come le apprensioni per la sicurezza del Belgio sono destituite di fondamento. Il duca di Brabante, che succede al re defunto, è attissimo ad occupare il posto di suo padre, ed è molto stimato dal popolo belgico. La sua complessione, sventuratamente, non è forte, ma difficilmente ciò sarebbe considerato come una obbiezione fatale da un popolo desideroso di porre sul trono il legittimo erede dell'ultimo sovrano. Il duca si maritò nel 1853 a Maria, arciduchessa d'Austria e figlia di Giuseppe, palatino d'Ungheria, ed ha un figlio e due figlie. Il suo fratello, il conte di Fiandra, secondogenito del re defunto, ha due anni di meno, ma sebbene, diverso in ciò dal duca di Brabante, abbia una forte complessione, non si crede ch'egli ottenga l'affetto del popolo. Durante la vita del re, la cattiva salute dell'erede presuntivo del trono e l'impopolarità di colui che viene immediatamente dopo di lui nel diritto di successione, vennero sovente rammentate come circostanze di cattivo augurio per la dinastia: ma, convinti come siamo che la nazione belga è desiderosa di preservare la propria indipendenza, rimarremmo attoniti se l'avvenimento al trono del principe primogenito non fosse salutato con entusiasmo universale.

« L'esistenza prolungata del Belgio come Stato indipendente dipenderà in non lieve grado dal fatto, che il suo popolo non dia pretesto ad alcun'altra potenza d'intervenire nei suoi affari. Ciò però si comprende tanto dal partito liberale quanto dal cattolico, ed

entrambi oblieranno per ora le loro differenze nel desiderio di dare al nuovo re un appoggio indiviso e cordiale. In ogni caso però il figlio di Leopoldo avrà un còmpito non facile a compiere, se vuol conservare il trono a cui succede. Egli non entrerà nella precisa posizione occupata da suo padre, come se si trattasse di seguirne pedantescamente le pedate. Egli avrà bisogno di tutta la fermezza e giudizio con cui re Leopoldo seppe negli ultimi trentaquattro anni mantenere la sua posizione come capo della monarchia belgica. I nostri sono tempi in cui, eccetto in Prussia, la credenza nel diritto divino dei re è spenta del tutto, e in cui gli stessi limiti territoriali tracciati dai trattati non sono rispettati uniformemente. Speriamo adunque che il nuovo re del Belgio abbia ad avere la stessa prudenza che in modo sì eminente segnalò suo padre; speriamo a un tempo, che, nell'interesse dell'Europa quanto del Belgio, i suoi leali sforzi abbiano ad essere coronati dallo stesso guiderdone. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *11 dicembre.* — L'attitudine dei giornali francesi riguardo alla morte del Re Leopoldo merita di essere osservata. Tutti sono d'accordo nel lodare il defunto sovrano, tutti pubblicano cenni necrologici ma nessuno ardisce esaminare il significato politico di questa morte, e la cura con cui evitano di parlarne sparge un minaccioso mistero su gli avvenimenti che pare si aspettino. Accenno, sovratutto, alla stampa ufficiosa ed anche a quella stampa liberale che s'avvicina al governo. Quasi si direbbe che questi giornali vogliano far credere che il governo francese abbia intenzione di annettersi interamente o in parte il Belgio. Al tempo stesso si spargono insidiosamente nel pubblico voci di movimenti al confine, di truppe dirette verso il Belgio ecc. ecc.

Fra questi giornali che assumono un tono fatidico per parlare di ciò che si prepara, viene in prima linea la *Patrie*, che ancora questa sera contiene un articolo sul Re dei Belgi, che termina così: « Domani forse si tratterà di sapere se quella saggezza, quella prudenza unita a tanta indifferenza in materia di sovranità, furono le sole virtù delle quali Leopoldo avrebbe potuto valersi nell'interesse della sua memoria, e se il Belgio non avrà fra breve ragione di chiedergli che cosa abbia fatto per assicurare l'esistenza politica del suo paese oltre i giorni di vita che la Provvidenza gli aveva concessi. L'opinione pubblica muove questa domanda e noi non facciamo altro che ripeterla. Aspettiamo. »

Ma la *Patrie* può aspettare. Il Belgio non è uno di quei paesi, i destini dei quali dipendono da un uomo. I sovrani spariscono, ma la costituzione rimane, ed è sovratutto al regime costituzionale che si può appplicare l'antico assioma della politica francese: *Il Re è morto, viva il Re!*

Il maresciallo di Mac-Mahon, durante il suo soggiorno a Parigi, è stato presente a tutte le sedute del comitato dei marescialli riunito al ministero della guerra. Egli deve anche prender parte, dicesi, ad alcune conferenze che si terranno nella seconda quindicina del dicembre relativamente agli affari dell'Algeria. Partirà nei primi giorni del mese di gennaio per Algeri, imbarcandosi sul *Panama* ancorato, in questo momento, a Tolone.

Il 1° gennaio verrà alla luce una nuova rivista intitolata: *Rivista critica di storia e di letteratura.* Essa sarà redatta da un gran numero di accademici francesi e di dotti stranieri, fra i quali ci citano il signor Dübner, che sarà incaricato della parte filologica, i signori Egger, Maury, ecc., ecc.

Il signor Ponsard è aspettato a Parigi per dirigere le prove della sua nuova produzione drammatica intitolata: *Le Lion amoureux.*

Si è costituita una Società scientifica letteraria d'israeliti. Suo scopo principale, a quanto afferma essa stessa, si è quello di far conoscere ed apprezzare convenientemente le fonti della letteratura, della teologia, della filosofia e della storia degli israeliti, e di coadiuvare così il movimento letterario israelitico. I signori Franck e Munck, membri dell'Istituto, sono presidenti di questa società. Il signor Ippolito Rodrigues, agente di cambio, n'è segretario perpetuo.

Ai membri della società stessa verrà distribuito, nell'anno 1866, un volume inedito del signor Graetz sulle origini del cristianesimo.

Si incominciano a fare preparativi in una delle gallerie del palazzo dell'industria nei Campi Elisi pel gran concorso nazionale di pollame grasso e di cacio, che incomincierà il 18 del mese corrente.

I nostri padri inarcherebbero le ciglia se ritornassero in questo mondo e vedessero con quanta facilità ci procuriamo i prodotti dai paesi lontani. Da alcuni giorni i convogli delle strade ferrate portano a Parigi del pollame perfino della Valachia. I gastronomi si accordano nel dire che questo è squisito, sebbene non possa rivaleggiare con certe qualità di pollame francese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colla lettura del processo verbale della tornata di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Boggio si lagna che il volume dei documenti diplomatici presentati l'altr' ieri dal ministro degli affari esteri sia stato comunicato ai giornali più o meno ufficiosi prima che i deputati ne abbiano ricevuto una copia.

Il **Presidente** risponde che pei deputati ce ne vogliono non una, ma 443 copie che non sono ancora state tirate.

Maroida Petilli a nome del pittore Giacomelli fa omaggio alla Camera di un quadro del medesimo delle dimensioni di 20 su 25 piedi, rappresentante la festa nazionale pel 6° centenario di Dante. Egli dà lettura in proposito di una lettera di Tommaseo.

Il **Presidente** annunzia le dimissioni offerte dal conte Enrico Martini da deputato del collegio di Soresina, dichiarando di volersi ripresentare agli elettori di Crema, dove la sua elezione venne annullata.

Poco dopo annunzia il risultato della seconda votazione stata fatta ieri per la elezione della commissione di sorveglianza sul debito pubblico.

I votanti furono	189
Maggioranza	95
Broglio ottenne voti	99
De Vincenzi »	99
De Luca »	97

Gli altri voti andarono dispersi in numero minore sopra parecchi altri deputati.

Gli onorevoli Broglio, De Vincenzi e De Luca soli avendo ottenuto la prescritta maggioranza assoluta, vengono proclamati membri della accennata commissione.

Il **Presidente** annunzia l'esito della prima votazione per la elezione della commissione di sorveglianza sull'amministrazione della cassa ecclesiastica.

I votanti furono 190.
La maggioranza 96.

Ma nessuno avendo in questa elezione ottenuto la maggioranza assoluta, si dovrà procedere ad un seconda votazione.

Il **Presidente** annunzia indi il risultato della prima votazione per le elezioni della commissione di sorveglianza pella cassa dei depositi e prestiti.

I votanti furono	192
La maggioranza	87
Depretis ottenne voti	98

Gli altri voti andarono in minor numero dispersi sopra parecchi altri deputati.

Il solo Depretis avendo ottenuto la prescritta maggioranza assoluta, è proclamato membro di detta commissione.

Tedeschi-Amato presta giuramento.

Si procede all'appello nominale, il quale serve:

1° Per la seconda votazione per la elezione dei membri che mancano a completare la commissione di sorveglianza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

2° Per la seconda votazione per la elezione dei membri mancanti a completare la commissione di sorveglianza sulla Cassa ecclesiastica.

3° Per la votazione per la elezione dei membri della commissione di sorveglianza sulla biblioteca della Camera.

Le urne rimangono aperte per tutto il tempo che durerà la seduta. Si procede frattanto alla estrazione a sorte dei nomi degli scrutatori che questa sera faranno lo spoglio delle schede, delle quali il risultato sarà proclamato domani.

Si passa alla continuazione delle relazioni sulle elezioni.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Andria avvenuta nella persona del generale Giuseppe Garibaldi, che la Camera approva.

Sul banco dei ministri, alla sinistra del presidente del Consiglio, siede il deputato Chiaves.

La Marmora (presidente) annunzia che S. M. con decreto d'oggi ha accettato le dimissioni del senatore barone Giuseppe Natoli da Ministro dell'interno, rimanendo però Ministro dell'istruzione pubblica, e nominato a Ministro dell'interno il deputato Desiderato Chiaves.

C. Bianchi riferisce sulla elezione del collegio di Lagonegro avvenuta nella persona del signor Antonio Arcieri, proponendo una inchiesta.

Minghetti, **Ricciardi**, **Sanguinetti** ed **Asproni**, benchè per diversi motivi, combattono queste conchiusioni dell'ufficio, proponendo invece la convalidazione della elezione in discussione.

La Camera respinge le conchiusioni dell'ufficio, approvando indi la elezione del signor Arcieri.

Cortese (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge domandando che venga dichiarato d'urgenza.

La Camera accorda l'urgenza.

Il progetto si riferisce ad una proroga della facoltà già accordata al Governo di variare le circoscrizioni giudiziarie.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Piacenza avvenuta nella persona del generale Giacinto Carini, proponendone la convalidazione.

Ricciardi. Poichè nessuno prende la parola contro, la prenderò io (*ilarità*); benchè con mio dispiacere, trattandosi di un amico mio.

L'oratore svolge le ragioni per cui gli pare che la legge esiga che si annulli questa elezione.

Pianciani sostiene invece calorosamente le conchiusioni dell'ufficio, sebbene egli in massima non ami veder fra i rappresentanti del popolo impiegati nè civili nè militari; ma, finchè la legge non ne vieta loro l'accesso, quando non siasi mancato ad alcun'altra sanzione nella loro elezione, la Camera deve convalidarla, tanto più quando si tratti d'uno dei mille.

Torre appoggia il preopinante.

La Camera convalida l'elezione del generale Carini.

Lanza presta giuramento.

Il **Presidente**, non essendovi altri relatori, scioglie la seduta alle 3 pom.

Domani seduta pubblica al tocco.

L'ordine del giorno reca la continuazione della verificazione dei poteri e nomina di Commissioni.

Noi non sappiamo a chi siamo debitori della visita del vento che passeggia sulle nostre teste alla tribuna dei giornalisti, come fosse in casa sua: ma dichiariamo di essere disposti ad elevare, nel nostro cuore, un monumento di perenne gratitudine a chiunque trovasse modo di escludere dal salone dei Cinquecento quest'ospite molesto e dannoso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 dicembre concernente il personale dell'ordine giudiziario.

1. Un R. decreto del 26 novembre con il quale si fissa la pianta del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

3. La collocazione a riposo del già sotto-intendente del distretto di Brindisi.

SENATO DEL REGNO

Gli uffizi nominarono per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1° Revisione delle liste elettorali politiche: i senatori Alfieri, Brioschi, De' Gori, Guardabassi e Arese;

2° Istituzione del credito fondiario nelle provincie continentali del Regno: i senatori Salmour, Poggi, Farina, Astengo e Marzucchi.

CRONACA DI FIRENZE

Mercoledì sera, 13, S. M. il Re assisteva alla rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* data dalla signora Patti al teatro Pagliano.

Terminato il primo atto dell'opera, la M. S. recavasi a fare visita a S. A. I. la giovane principessa di Leuchtenberg che assisteva allo spettacolo da un palchetto di second'ordine, e vi si trattenne alquanto.

Un tale che assisteva nelle ore pomeridiane di mercoledì alla seduta del Parlamento, e che nella tribuna pubblica teneva un contegno irregolare, interrompendo gli oratori con frequenti e poco urbane esclamazioni, fu arrestato dai militi della G. N. e consegnato alle guardie di pubblica sicurezza che lo tradussero in questura.

Nel villaggio di Scarperia i RR. carabinieri arrestavano un tale imputato di somministrare armi al famigerato disertore Peri che insieme al noto Martino scorrazza per le nostre campagne commettendo crimini e reati.

In borgo San Lorenzo poi, fu l'altro ieri arrestato un certo malvivente che faceva parte della banda di malfattori che penetrò nella villa Gondi a Grignano.

Possiamo dare un buon annunzio agli amatori della musica. È giunto a Firenze il violinista Andreolli; e sentiamo che intende dare un concerto.

La Società Sbolci darà sabato 16 dicembre a ore 8 1/2 di sera nella solita sala in Borgo Santa Croce n° 6 presso le Colonnine, il 3° ed ultimo concerto della 1.a serie del 3° anno sociale. I biglietti d'ingresso si troveranno alla porta della sala al prezzo di L. 5. Ecco il programma del concerto:

Beethoven opera 135. — Quartetto in *Fa*, per strumenti a corda eseguito per la prima volta in Firenze. G. Giovacchini, O. Mounier, L. Laschi e J. Sbolci.

Marcello. Frammenti della seconda parte della cantata *le Quattro Stagioni*, opera eseguita per la prima volta.

Beethoven opera 70. — Trio in *Mi b* per piano, violino e violoncello. — signorina E. Del Bianco, G. Bruni e J. Sbolci.

Mendelssohn opera 20. — Ottetto in *Mi b*, per quattro violini, due viole e due violoncelli — signori prof. G. Giovacchini, G. Bruni, O. Mounier, N. Masi, L. Laschi, L. Chiostri, A. Jandelli e J. Sbolci.

SOTTOSCRIZIONI

PER GLI ORFANI PEL CHOLERA

in San Severo

S. A. R. il principe di Carignano.	L.	200 »
S. A. R. il duca d'Aosta. . . .	»	150 »
Signora Stibert e figlio. . . .	»	150 »
Sig. barone Bettino Ricasoli .	»	100 »
Sig. senatore Emmanuele Fenzi	»	50 »
Sig. Sommier	»	50 »
Sig. Marchese Giuseppe Garzoni	»	40 »
Sig. Ganni Enrico e Comp. .	»	40 »
Sig. barone Isacco Sonnino. .	»	25 »
S. E. il generale Rossi, 1° aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia	»	20 »
Signor Vittore Giuliani. . . .	»	20 »
Sig. N. N.	»	20 »
Sig. cav. Orazio Hall. . . .	»	10 »
Sig. cav. Guidotti Enrico . .	»	5 »
Sig. Montecchi (da Pistoja, .	»	5 »
Sigg. Fratelli Bocca	»	5 »
Dai sigg. professori Pollastrini, Ademollo ed Ussi, per biglietti venduti durante l'esposizione dei loro quadri	»	125 50
Dal sig. prof. Ademollo per offerte diverse in una cassetta fatta nel di lui studio.	»	17 63
Totale . . .	L.	1033 13

Le offerte si ricevono presso il sig. conte Enrico Fossombroni, tesoriere della Commissione.

L'opuscolo di cui annunziammo la comparsa è intitolato: Delle lenti graduate, *come mezzo curativo nelle gravi affezioni o indebolimento della vista per Raphaël e Fischer*, ottici-oculisti in Parigi, membri dell'Istituto d'Africa ecc. Si vende *una lira* presso gli autori attualmente in Firenze, piazza Santa Trinita (sopra il magazzino Sonnemann). Per la provincia si spedisce *contro francobolli.*

Crediamo che la lettura di questo opuscolo possa essere di grandissima utilità alle persone che si servono d'occhiali od a quelle che hanno indebolita la vista.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 14 corrente:

S. M., in udienza d'oggi, 14, ha accettato le dimissioni chieste dal ministro dell'interno barone Natoli, senatore del Regno.

Ed ha nominato in sua vece a ministro segretario di Stato, per l'interno, l'onorevole deputato Desiderato Chiaves, confermando a un tempo il barone Natoli nell'ufficio di ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

S. M. il Re ha aggiunto mille lire alla somma offerta dalla signora Adelina Patti alle povere famiglie dei colpiti dal cholera.

Il *Giornale di Roma* del 13 reca le seguenti notizie che completano quelle già portate dal telegrafo:

Le notizie che abbiamo da Frosinone, intorno alle operazioni della truppa pontificia per l'insecuzione dei briganti, danno particolari, che si riferiscono ad alcuni fatti avvenuti nei giorni 9 e 10 di questo mese.

Il comandante superiore militare nelle due provincie di Marittima e Campagna aveva disposto che otto colonne, miste di gendarmeria, di linea ed anche di zuavi, movessero contemporaneamente all'alba del 9 contro i briganti, stanziati specialmente nelle montagne di Vallecorsa.

La colonna mista, comandata dal capitano Sparagana, giunta verso Monticelli, si scontrò coi briganti, i quali, dopo poche fucilate, si ritirarono alle sommità della montagna oltre al confine napoletano. Colà peraltro trovaronsi impegnati in una fucilata colla forza che vi era appostata, e venne dipoi risaputo che in mano di questa cadde il ferito suaccennato, riconosciuto pel capobanda Perna.

La colonna mista diretta dal maggiore Eligi, alla contrada Vallecupa, s'imbattè con una banda, la fugò e l'insegui sino al confine stesso, oltre al quale i briganti impegnarono una fucilata colle forze che al di là stavano in posizione.

Il comandante superiore che guidava una colonna mista, la quale formava il centro della linea di operazione, nel territorio di Castro vide riunite sul mezzodì del giorno 9 tutte le colonne al punto medio di Collenuovo, da dove esse, compito il movimento, ripartirono per le rispettive guarnigioni.

Nello stesso giorno, 9, un'altra colonna comandata dal capitano Bregoli, mista di gendarmi e linea, moveva da Alatri e Guercino alla direzione dei prati di S. Nicola. Avuta notizia che in una capanna, alle falde della montagna denominata Miglieri, erano ricoverati alcuni briganti, che guardavano un loro compagno ferito, la forza divisa in due frazioni mosse a quella volta. Scoperta dai briganti, questi in numero di otto o dieci si diedero alla fuga, portando sulle spalle il ferito, e prendendo le alture della montagna, ove furono attaccati. Ma coloro a più riprese ebbero rinforzo di compagni fino al numero circa di quarantacinque, sì che fu impegnato un vivo combattimento, al quale pose termine la notte. In questo fatto il tenente Cavi ed il maresciallo Spagnoli diedero prova di fermezza e coraggio.

Nel giorno 10 le colonne miste di Veroli ebbero uno scontro, nel territorio di Banco, al colle di S. Pietro, con dodici briganti capitanati dal noto Capassi. Da una parte e dall'altra si scambiarono fucilate ed i briganti furono posti in iscompiglio ed in fuga.

In tutti questi concertati movimenti e fazioni, la truppa pontificia ed i suoi ufficiali hanno dato nuova prova di destrezza ed istancabilità, massime nel percorrere luoghi difficili nelle più aspre montagne, tra privazioni e disagi.

Siamo lieti di annunciare che all'esposizione internazionale di Dublino furono premiati con medaglia i tabacchi invistivi dalla nostra manifattura di Bologna.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dal 12 al 13, casi 12, morto 1, e 3 dei giorni precedenti.
Ponticelli. — Id., casi 19, morti 5.
Sant'Antimo. — Id., casi 3, morto 1.
Secondigliano. — Id., casi 3.
Caivano. — Id., casi 7, morti 3.
Larino. — Id., morto 1.
Longano. — Id., morto 1.
Angri. — Id., casi 7.
Lavello. — Dal 9 al 10, caso 1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 13. — L'imperatore ricevette le deputazioni del Clero e le autorità civili e militari.

Praga, 13. — La Dieta adottò un progetto d'indirizzo nel quale evita di pronunciarsi sulla questione costituzionale.

Agram, 13. — I membri della Dieta tennero una conferenza la quale valse a riconciliare i diversi partiti.

Parigi, 14. — Il conte di Lallemand e i dottore Fauvel rappresenteranno la Francia nella conferenza sanitaria di Costantinopoli, la quale si riunirà quanto prima.

Il duca di Bassano ebbe ordine ri recarsi a rappresentare l'imperatore nei funerali del re Leopoldo.

Il duca di Baden inviò nel Belgio allo stesso scopo il proprio fratello.

Roma, 13. — In questi ultimi giorni vi furono alcuni scontri a Monticelli, Vallecupa e in diverse località fra le truppe pontificie e briganti. I briganti furono dappertutto battuti.

Bruxelles, 14. — L'*Etoile Belge* annunzia che il granduca Costantino di Russia assisterà ai funerali del re.

Berlino, 14. — Il principe di Prussia andrà ad assistere ai funerali del defunto re del Belgio.

La Prussia sta trattando con la Baviera pel trattato di commercio fra lo Zollverein e l'Italia. I rapporti eccellenti fra la Prussia e l'Italia fanno sperare un prossimo accordo.

La *Corrispondenza provinciale*, parlando della ferrovia delle Alpi elvetiche, dice che il concorso della Prussia dipende dalla linea che verrà scelta. Secondo questo giornale, il passaggio del Gottardo sarebbe favorevole agli interessi prussiani; quello del Lucomagno lo è meno: quello dello Spluga sarebbe invece contrario agl'interessi della Prussia.

Londra, 14. — Credesi che la Banca d'Inghilterra riceverà domani forti somme di numerario dalle provincie, altrimenti è probabile un nuovo rialzo nello sconto.

Torino, 14. — Rendita italiana 65 40.

Bollettino sanitario

Napoli, 9. — Casi 12 e morti 5.
A Ponticelli casi 9 e morti 4.

Parigi, 14. — Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 12; nei biglietti 11 1/8; nei conti del tesoro 4/7. Diminuzione nel numerario milioni 4; nelle anticipazioni 1/4; nei conti particolari 6 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14 dicembre.

x.bre	13	14
Fondi francesi 3 0/0 .	69 —	69 —
» » 4 0/0 .	97 25	97 30
Consolidati inglesi . .	87 1/2	87 3/4
Italiano 5 0/0 in contanti	— —	65 45
» fine mese . .	65 32	65 62
» fine prossimo .		
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	887	890
» » » italiano	—	410
» » » spagnuolo	475	477
Strade ferr. Vittorio Eman.	213	213
» » Lombardo-Ven.	425	425
» » Austriache .	428	427
» » Romane .	155	155
Obbligazioni	159	159
» ferrovia di Savona	180	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI RONZALDO, *Gerente.*

À LA VILLE DE LYON
Piazza degli Antinori
in faccia alla chiesa di S. Gaetano, Firenze.
GRANDE ASSORTIMENTO di Nuovità in Seterie, Lanerie, Sciàll, Confections, Biancheria per Signore (Lingeries), Telerie e specialità per Corredi.
Dietro richiesta si spediscono i campioni.

MAGAZZINO CLUNY
Via Cavour, n. 17, Firenze.
ARTICOLI SCELTI DI LUSSO
Porcellane di Sèvres e China — Bigiotteria
Bronzi e Lampadari — Mobili ricchi
ed altri oggetti diversi di gusto.

BROSSA E COMP.
in via dei Panzani, n. 7
hanno aperto una SARTORIA con grande assortimento di stoffe.
Succursale alla Casa GIO. BROSSA in Torino

FIRENZE Borgo Ognissanti, n. 11. **DITTA COMPAIRE E COMP.** **FIRENZE** Borgo Ognissanti, n. 11.

LIQUIDAZIONE PARZIALE

PER CAUSA DI TRASFERIMENTO DI NEGOZIO

ENTRATA LIBERA.

Aderendo alle istanze della sua numerosa clientela, la DITTA COMPAIRE ha deciso di trasferire il suo magazzino in una situazione più centrale della città.

Coglie pertanto questa occasione per procedere ad una liquidazione di una parte dei generi del suo negozio, e mette in vendita, ad un prezzo eccezionale di favore, una quantità considerevole di **oggetti toeletta,** di **profumerie, spazzettine, pettini,** ecc.

S'invitano quindi tutti coloro che vogliono profittare di questa occasione unica a recarsi nel negozio della DITTA COMPAIRE, Borgognissanti, num. 11.

La liquidazione, cominciata col giorno 11, durerà fino al 15 febbraio 1866, epoca del trasferimento del negozio.

I consumatori delle altre città del regno che volessero anch'essi godere dei vantaggi di questa liquidazione, non hanno che provvedersi il catalogo della Ditta, che si spedisce, coi prezzi ridotti, *franco di posta,* a chi lo domanda con lettera affrancata.

Cédant aux sollicitations de sa nombreuse clientèle, la MAISON COMPAIRE et COMP. a décidé de transférer son magasin dans une situation plus centrale de la ville.

Elle saisit cette occasion pour procéder à une liquidation partielle d'une quantité considérable des différents articles de son magasin. En conséquence, à partir d'aujourd'hui jusqu'au 15 février 1866, elle met en vente, à des prix exceptionnels de faveur, une partie des ses marchandises, **objets de toilette, parfumeries, brosses, peignes,** etc.

Tous ceux qui veulent profiter de cette occasion unique, sont priés de s'adresser au magasin COMPAIRE, rue Borgognissanti, num. 11.

Messieurs les consommateurs des autres villes qui voudraient jouir des avantages offerts par cette liquidation, peuvent écrire à la MAISON COMPAIRE qui se hâtera de leur expédier *franco* le catalogue des objets mis en vente, avec les prix reduits.

Società Artistico-Letteraria Editrice

Domenica, 17 corrente, si pubblica il primo numero del

MEFISTOFELE

GIORNALE SATIRICO-UMORISTICO SETTIMANALE

CON CARICATURE

E DISEGNI DA ALBUM

Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina in gran formato.

Collaboratori per la parte artistica

Bianchi Mosè di Monza — Bignami (*Vespa*) — Borgomainerio (*Don Ciccio*) — Bouvier — Carcano — Casnedi — Castoldi — Cremona — Gorra (*Giulio*) — Majeroni — Pagliano Eleuterio — Pietrasanta — Riccardi — Stefani, ecc.

Collaboratori per la parte letteraria

Paolo Ferrari — Garbini — Ghiron — Ghislanzoni — Giovagnoli — Orgitano — Piave — Praga — Scarzanella — Treves, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno, franco di porto	L. 24 —	L. 12 50	L. 6 50
Per la Svizzera	» 26 —	» 13 50	» 7 —
Per le Provincie Venete, Tirolo ed Austria	» 30 —	» 15 —	» 8 —

Gli abbonamenti si ricevono presso la SOCIETA' ARTISTICO-LETTERARIA, Via San Pietro all'Orto, N. 13. Mandare vaglia postale dell'importo d'abbonamento al suddetto indirizzo.

CONSULTAZIONI

su qualunque malattia.

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata ed un vaglia di L. 3 20 cent., nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, n. 1748.

In mancanza di vaglia postale d'Italia e dell'estero spediranno L. 4 in francobolli.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

Firenze, via S. Egidio, n. 12.

PER OCCASIONE Qualche commerciante avesse una bottega da rimettere in una via centralissima della città, si darebbe una buona uscita di un migliaio di franchi o più. Dirigersi alle iniziali F. C. ferma in posta.

PRESTITO MESSICANO

CON LOTTERIE E PREMII di 500,000 fr., 100,000 fr., 50,000 fr., ecc.

Dirigersi alla Cassa Mobiliare, 24, rue Drouot, Parigi.

Da vendere

UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE

Per le condizioni dirigersi all'Ufficio del giornale l'*Opinione*, via Ghibellina, 110.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 54.

MANIFATTURA REALE

DI CANDELE STEARICHE dei Fratelli **LANZA**

Unico deposito presso GEUNA Padre e F., via S. Egidio, 6, Firenze.

SARTORIA

Via Corso, N. 7 **MAZZA LUIGI** Via Corso, N. 7

Succursale alla Casa di Torino.

Trovansi abiti fatti d'ogni genere, assortimento di stoffe delle migliori fabbriche nazionali, francesi ed inglesi, per militari e livree a prezzi modicissimi. — Le commissioni si eseguiscono colla massima sollecitudine.

AVVISO AI CACCIATORI.

VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ per 29 fr.

Dirigersi al **Tapis Rouge,** 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

FRATELLI **BORANI**

Fabbricanti e Negozianti in Argenterie, Gioiellerie, Orologerie e Decorazioni

Via Tornabuoni, N. 9, Firenze — Succursale di Torino.

FIRENZE, *Borgognissanti* **FRATELLI PELLAS EDITORI** GENOVA, *Piazza S. Marta*

IL

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

ANNO XLII.

Questo giornale, del più grande formato, è da 17 anni organo dell'opinione costituzionale unitaria in Genova; tratta con assidua cura la quotidiana polemica e con diligenza raccoglie la cronaca politica dalle migliori fonti e da proprie corrispondenze; discute tutte le importanti questioni economiche ed amministrative: offre amplissimi ragguagli commerciali, bancarii e marittimi.

Condizioni d'abbuonamento (franco di porto)

Per la ***TOSCANA:*** Anno L. **50.** — Semestre L. **26.** — Trimestre L. **14.**

NB. Le associazioni si ricevono dai suddetti editori in Firenze, via Borgognissanti, palazzo Bonaini, presso il Prato.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 14 dicembre 1865.

VALORI	F.ne corrente L.	F.ne corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	5 37 1/2	65 35 —	65 77 1/2	65 72 1/2	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 40 —	40 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1698 —	1690 —	1705 —	1695 —	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	185 —	183 —	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn.	70 —	69 50	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	209 —	208 50	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46 75	—	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81	—
Detto liberato	—	—	—	—	79	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	68 —	67 50	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	300	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	154	—
Obbligazioni demaniali	390 —	389 —	393 —	392 50	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 50	—
3 % idem	—	—	—	—	40 30	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 35	—	65 72 1/2	—	—	—

Milano, 13 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 35
» » »	»	spezz.	—	—	—	65 55
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	95	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1650	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	427	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	295	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	229	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	157	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	213	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	390	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	83	—
» CC. SS. di Milano »		»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	33	—

Genova, 13 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 15	65 —			
» » » f. m.	65 35	65 22 1/2	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. pr.	65 75	65 65	» » f. m.	—	—
» in piccole partite cont.	65 30	65 15	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » f. m.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» Hambro 1851 cont.	73 —	73 1/2	» » » » f. m.	413 —	410 —
3 % » 1853 cont.	—	—	» » » » f. pr.	415 —	412 1/2
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» » 1850 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
» » f. m.	1618 —	1618 —	Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» » f. pr.	1656 —	1656 —	» » f. m.	384 —	390 —
Banca d'Italia emiss.	—	—	5 % Romano	—	—

Torino, 13 dicembre

	Contratti in contanti	*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0	— — — 64 95 —	— — — 65 30 31 x.bre
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — 65 20 —	— — —
FONDI PRIVATI		
Obblig. 1849	— — — 970 — —	— — —
Obblig. 1830	— — — 980 — —	— — —
Banca nazionale	— — — 1655 —	— — —
Banco di sconto e sete	— — — — —	— — — 252 — id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 23	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 45	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 38	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 45	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 40a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 05	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 45	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 31
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 11	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» »	12 30	3 30
Arona	part.	5 20	2 30 p.	3 50
Pallanza	arr.	6 37	2 52	5 35
Intra	part.	6 56	5 35	6 »
Magadino	arr.	10 20	6 10	» »
Magadino	part.	» »	6 » a	11 »
Intra	»	5 23	9 20	2 06 p.
Pallanza	»	5 43	9 35	2 22
Arona	arr.	7 15	11 »	4 »
Arona	part.	» »	11 20	» »
Sesto	»	» »	11 50	» »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 45 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n 110.